

il comma 6 dell'articolo 22 del disegno di legge per la riforma e il riordino del settore energetico prevede la assimilazione della miscela di acqua e carbone alle fonti di energia rinnovabili;

in realtà il carbone, anche se miscelato con l'acqua, resta a tutti gli effetti uno dei combustibili più inquinanti e non può essere assolutamente definito rinnovabile;

tale gioco di prestigio rischia di esporci alle osservazioni in sede comunitaria poiché l'Unione europea prevede che le vere energie pulite (solare, eolico, mini-idro) entro il 2010 contribuiscano almeno al 12 per cento del fabbisogno totale del Paese —:

se il Governo intenda intervenire per tornare sui suoi passi ed escludere la miscela di acqua e carbone come fonte pulita; se il Governo intenda promuovere una seria politica sull'energia che rappresenti realmente una grande conquista ambientale. (4-04081)

CENTO. — Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro per i beni e le attività culturali. — Per sapere — premesso che:

la regione Calabria sta esaminando un progetto di ristrutturazione e completamento del molo e ricovero per natanti da diporto del comune di Diamante, in provincia di Cosenza;

con il recente Accordo di Programma sottoscritto dal Governo, dalla regione stessa e dalla provincia di Cosenza, sono previsti in Calabria oltre trenta porti, dieci dei quali da realizzarsi nell'alto Tirreno cosentino;

da anni tale tratto di costa è interessato da un grave fenomeno di erosione che certamente si intensificherà se la realizzazione dei porti avverrà in assenza di un capillare studio scientifico sulle correnti marine;

in data 13 giugno 2002 la Soprintendenza ai beni architettonici e per il pae-

saggio di Cosenza ha espresso parere contrario confermando un dissenso già espresso in occasione di una precedente ipotesi realizzativa; in particolare la Soprintendenza ha sostenuto che « il progetto, pervenuto il 9 maggio 2002 ed acquisito agli atti con prot. n. 4367/P del 13 maggio 2002, si pone in maniera ancora più drasticamente invasiva di quel tratto di costa e negativamente impattante sia visto dal mare che dall'abitato e dalla costa. Il nuovo progetto prevede come alternativa alla precedente ipotesi un intervento di dimensioni eccessive in quel tratto di costa che, sebbene oggetto della costruzione del piccolo molo esistente, conserva ancora proprio quelle caratteristiche « a misura d'uomo », lo stravolgimento delle quali era già stato motivo di annullamento del precedente »;

il progetto, secondo quanto risulta all'interrogante, sarebbe stato approvato da una Conferenza dei servizi alla quale non risulta sia stata invitata la Soprintendenza di Cosenza che aveva bocciato il progetto nella precedente Conferenza del 14 giugno 2002;

l'appalto per il progetto del porto di Diamante è stato vinto dalla Diamante Blu di Cosenza ed è stato finanziato da quattro miliardi della regione Calabria e quattro miliardi di finanziamenti privati —:

quali provvedimenti intendano adottare per salvaguardare il tratto costiero di Diamante minacciato dalla realizzazione di un porto, il progetto del quale è stato bocciato ben due volte dalla Soprintendenza di Cosenza perché gravemente lesivo del paesaggio e di irreparabile impatto ambientale. (4-04092)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle attività produttive, per sapere — premesso che:

la Fiat auto nel luglio 2002 ha raggiunto un accordo con Cisl e Uil, non

sottoscritto dalla Cgil, sull'utilizzo dei prepensionamenti per razionalizzazioni di personale pari a 2.800 lavoratori finalizzati al rilancio dell'azienda;

l'azienda torinese tramite l'amministratore delegato Paolo Fresco aveva annunciato un piano di rilancio concordato con diversi istituti di credito e la definizione di 20 nuovi modelli da mandare in produzione;

il Governo varò degli incentivi, modesti, per sostenere la domanda rispetto ad un mercato che faceva registrare un *trend* negativo rivelatosi del tutto influente rispetto alla crisi profonda del gruppo torinese;

ad oggi il mercato fa segnare qualche segnale di ripresa, ma non per la Fiat che pochi giorni fa, nell'incontrare in maniera informale il Governo, ha ipotizzato la necessità di nuovi tagli pari a quasi 8.000 dipendenti e concentrati negli stabilimenti di Termini Imerese, Arese e Mirafiori;

i numeri parlano chiaramente di una crisi al buio senza prospettive;

tra i lavoratori sta crescendo la tensione e si sono registrate proteste spontanee in particolare in Sicilia dove la realtà Fiat costituisce un insediamento produttivo centrale per l'economia;

la Fiat auto è in Italia il più grande gruppo industriale e la sua crisi colpisce profondamente l'economia che sta attraversando una difficile fase congiunturale;

la X Commissione Attività Produttive della Camera dei deputati nel mese di luglio 2002 ha condotto una approfondita riflessione sul tema mediante una indagine conoscitiva conclusasi con un documento importante ed attuale;

il Governo non può assistere in maniera inerte al declino e alla possibile scomparsa della Fiat e magari alla sua colonizzazione da parte della General Motors la quale potrebbe procedere ad ulteriori tagli destrutturando il gruppo automobilistico —:

quali iniziative il Governo, di concerto con gli enti locali e le regioni interessate, intenda adottare con la massima urgenza in merito alla crisi industriale della Fiat al fine di salvaguardare i livelli produttivi ed occupazionali del gruppo automobilistico, con particolare riferimento agli stabilimenti localizzati nel Mezzogiorno e quali iniziative intenda adottare per rilanciare un comparto fondamentale per l'economia industriale italiana.

(2-00495) « Burtone, Cardinale, Giovanni Bianchi, Enzo Bianco, Gerardo Bianco, Carbonella, Acquarone, Colasio, De Mita, Delbono, Duilio, Fanfani, Franceschini, Gentiloni Silveri, Ladu, Letta, Santino Adamo Loddo, Loiero, Maccanico, Marini, Mattarella, Micheli, Mosella, Parisi, Pinza, Piscitello, Pistelli, Soro, Squeglia, Volpini, Lusetti ».

Interrogazione a risposta immediata:

ALFONSO GIANNI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la situazione del gruppo Fiat sta precipitando;

è a rischio la produzione in uno dei settori tradizionalmente di punta e di prestigio dell'industria italiana nel mondo;

è sempre più consistente la minaccia di chiusura di interi stabilimenti ed è, quindi, a rischio l'occupazione per migliaia di lavoratori;

si profila una svendita dei pezzi più pregiati e ambiti alla grande industria automobilistica americana *General motors*;

tutto questo mina profondamente la struttura economica, produttiva e occupazionale del Paese, già gravemente scosso

da processi di deindustrializzazione e dall'aggravarsi della crisi economica internazionale e interna;

la chiusura della Fiat e la vendita di parte di essa alla *General motors* ridurrebbe drasticamente il ruolo del nostro Paese nell'economia e nella produzione mondiale —:

se non ritenga necessario ed urgente — visto il fallimento di ogni altra strada fin qui perseguita — di nazionalizzare, attraverso strutture e strumenti opportuni, la Fiat, salvando così la continuità della produzione e dell'occupazione nell'industria automobilistica italiana e contemporaneamente, rilanciare la ricerca e la progettazione per la costruzione di nuovi automezzi a diverso impatto ambientale e sociale, attuando nel contempo — tenendo conto dell'esperienza positiva in altri gruppi automobilistici *leaders* della produzione mondiale — una riduzione degli orari di lavoro al fine di difendere e, possibilmente, rilanciare l'occupazione.

(3-01450)

Interrogazione a risposta in Commissione:

MOLINARI, LETTIERI, POTENZA, BOCCIA, ADDUCE e LUONGO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la Fiat auto continua ad essere interessata da una crisi che va oltre la contingenza del mercato e preoccupa la mancanza di prospettive del principale gruppo industriale italiano;

nel luglio 2002 fu raggiunto da azienda Cisl e Uil, non sottoscritta dalla Cgil, un accordo per il prepensionamento di oltre 2 mila unità;

questa misura non è stata sufficiente in quanto l'Amministratore delegato ha parlato di esuberi strutturali pari a 7-8 mila lavoratori;

numeri di questa dimensione evidenziano il forte pericolo di destrutturazione dell'azienda con gravi possibili ripercussioni sui livelli occupazionali;

per quanto vi siano rassicurazioni sullo stabilimento di Melfi che sarebbe escluso dai tagli la situazione complessiva del gruppo non può che preoccupare i lavoratori del più moderno stabilimento automobilistico italiano e del suo indotto che occupa complessivamente oltre 10 mila addetti;

il Governo ha assunto un preoccupante atteggiamento di distacco non affrontando i problemi legati alla crisi della Fiat —:

quali iniziative intenda assumere il Governo per evitare la chiusura della più importante realtà industriale del Paese per salvaguardare i livelli occupazionali soprattutto per quanto riguarda lo stabilimento di Melfi che rappresenta il principale insediamento produttivo meridionale.

(5-01299)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

OLIVERIO e MANCINI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il 22 luglio 1999 il Tar della Calabria ha accolto la richiesta di sospensiva avanzata da un comitato di cittadini contro l'edificazione, da parte dell'Omnitel Pronto Italia, di una stazione radio mobile su « Colle Triglio », una delle sette colline che circonda la città vecchia di Cosenza;

la sovrintendenza di Cosenza ha di nuovo concesso un altro nulla osta con il quale Omnitel Vodafone ha ottenuto il